



“ Tre milioni al voto In Emilia Romagna si è registrato il flusso maggiore di elettori In Campania e in Sardegna il dato più basso ”

Battaglia dura ad Arcore, residenza del premier Tensione a Castellammare di Stabia per il duello Salvato-Bonifacio

ROMA È bassa l'affluenza alle urne nel primo giorno del ballottaggio per le amministrative. Sia nelle tre province che nei 75 comuni a cui erano chiamati a votare circa tre milioni di cittadini, è stato registrato un discreto calo rispetto a quindici giorni fa. Alle 19, il dato di affluenza per l'elezione dei presidenti delle tre amministrazioni provinciali (Vercelli, Treviso, Campobasso) era del 27,3% degli aventi diritto. Nel primo turno, svoltosi il 26 maggio scorso, aveva votato il 34,6% degli elettori. Per quanto riguarda l'elezione dei sindaci, alle ore 19 aveva votato il 34,2 per cento degli aventi diritto. Anche in questo caso un discreto calo, visto che nel primo turno alla stessa ora si era recato ai seggi il 39,9% degli elettori. Oggi i seggi riapriranno alle 7 e le operazioni di voto si concluderanno alle 15.

La regione nella quale si è recato alle urne il maggior numero di elettori è stata l'Emilia Romagna con una percentuale del 43,6; alla stessa ora del primo turno aveva votato il 43,2%. Il dato regionale più basso è stato invece registrato in Sardegna e Campania, dove si sono recati alle urne solo il 27,3% degli elettori; quindici giorni fa, alla stessa ora, erano stati il 37,7% in Sardegna e il 40,2% in Campania.

Affluenza in leggero calo rispetto al primo turno anche in Veneto, dove si vota per la Provincia di Treviso e altri otto comuni. Ma gli elettori di Verona, dove si gioca in queste ore la sfida più attesa, hanno dimostrato più sofferenza degli altri facendo registrare alle 19 un'affluenza del 37,38%, quasi quanto alla stessa ora del primo turno (38,49%). Qui la contesa si gioca sul filo del rasoio tra il candidato del centrodestra Pierluigi Bolla (a

# Meno elettori alle urne, si vota anche oggi

Alle 15 iniziano gli scrutini. A Piacenza volantini davanti ai seggi contro il centrosinistra



sostegno del quale era giunto venerdì il presidente del Consiglio Berlusconi) e il rivale del centrosinistra Paolo Zanutto, che ha trovato un alleato ufficiale nella lista del sindaco uscente Michela Sironi appena espulsa da Forza Italia.

Giornata tranquilla in Lombardia, dove il calo delle affluenze è stato lieve, anche se il tempo incerto fra pioggia e brevi schiarite non ha frenato i vacanzieri del

week-end a cui si aggiungono quelli che invece sono andati già in ferie. Tra gli 11 comuni in cui si elegge il sindaco le attenzioni sono puntate a Monza, la terza città della regione, dove sono in corsa Roberto Radice per la Casa delle Libertà e Michele Faglia per il centrosinistra. Tutto regolare anche negli altri comuni. Ad Arcore, il comune dove si trova la villa di Silvio Berlusconi, la battaglia sarà particolarmente dura per il

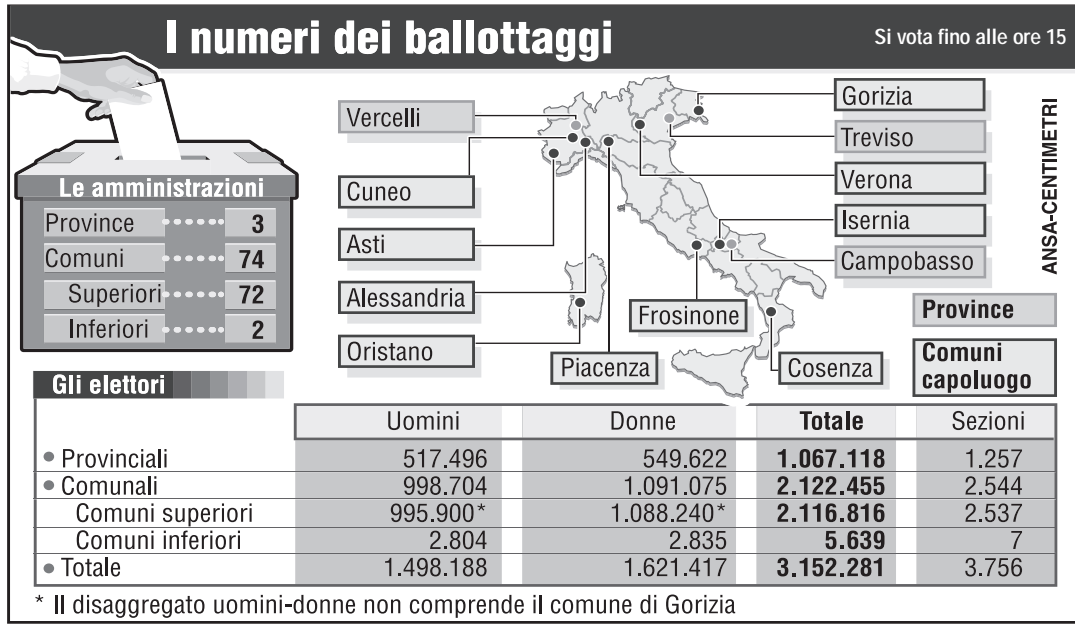
centrodestra. Antonio Nava, candidato del centrosinistra, ha infatti avuto al primo turno il 49,81% dei voti, mentre Massimo Romano, candidato del Polo, il 46,16%.

Un caso è nato a Piacenza, dove la sfida è all'ultimo voto (il sindaco uscente del centrodestra Gianguido Guidotti e lo sfidante Roberto Reggi sono usciti dal primo turno separati da poco più di un centinaio di voti): nella mattinata di ieri sono

stati infatti trovati migliaia di falsi volantini del candidato sindaco del centrosinistra, volantini dove sotto l'autentico logo "Vota Reggi" compare una foto di Bertinotti con il pugno chiuso e frasi come: «diritto di cittadinanza e aiuti economici ad extracomunitari e clandestini, pari dignità per tutte le religioni, solidarietà ai nomadi». Il Comitato per Reggi sindaco ha presentato una denuncia al prefetto contro ignoti, mentre il Prc di Piacenza ha fatto sapere in serata che il segretario Fausto Bertinotti ha intenzione di sporgere querela.

Altro caso, di tutto diverso a Chiavari, dove gli elettori sono chiamati alle urne per scegliere il loro sindaco che per la prima volta sarà una donna: la scelta è infatti tra Alessandra De Barbieri che con la sua lista civica «Chiavari avanti così» aveva ottenuto al primo turno il 41,1 dei consensi, e Patrizia Muratore che aveva raccolto per il centrosinistra il 25,9%.

In Campania riflettori puntati in particolare a Castellammare di Stabia dove c'è attesa per l'esito della sfida tra Ersilia Salvato (Ulivo-Rc) e Antonio Bonifacio (Cdl-Civiche). Si è votato in un forte clima di tensione, determinato anche dai toni accesi che hanno preceduto il voto. Nei seggi è stata rafforzata la presenza delle forze dell'ordine; carabinieri e polizia hanno presidiato in gran numero le sezioni del centro antico e di Scanzano, quartiere della città ritenuto a rischio criminalità. La Guardia di Finanza è dovuta intervenire presso un seggio del centro cittadino dove era stata denunciata la presenza di un rappresentante di lista che esibiva una sua personale lista di votanti con la quale "controllava" i cittadini che si recavano alle urne. In ogni caso, a parte qualche scaramuccia tra i rappresentanti delle opposte coalizioni, le operazioni di voto sono poi andate avanti con tranquillità.



## Parla il candidato del centrosinistra a Verona: l'Udc ha il mal di pancia, o si astengono o votano per me

### Zanutto: «Loro sono divisi, vincerò»

DALL'INVIATO

Michele Sartori

VERONA «Sarà un testa a testa». Certo, ma chi pensa che vincerà? «Gli umori che avverto sono positivi: credo che potrei farcela; per poco, ma dovrei». Paolo Zanutto, avvocato civilista, figlio di un ex sindaco democristiano di Verona, è il candidato-prodigio di queste amministrative, l'uomo che zitto zitto, con una sua lista civica e col centrosinistra, è arrivato al ponte levatoio di una roccaforte del centrodestra, e potrebbe far ripartire l'Ulivo in Veneto dal luogo più impensato. Perfino da un incredulo Berlusconi, piombato in città in extremis: «Non posso nemmeno immaginare che Verona venga consegnata al centrosinistra». Eppure, tra apparentamenti e consensi dichiarati, Zanutto ha già superato - sulla carta, s'intende - il suo rivale, Pierluigi Bolla, industriale dello spumante, ex socialista passato a Forza Italia, l'uomo imposto dal governatore azzurro del Veneto, Giancarlo Galan: un altro che sta rischiando grosso.

La lista Sironi? Il sindaco uscente si è impegnato per me Ma non sono sicuro di ereditare la sua dote

«Non passerà integralmente a me. È un elettorato che ha votato Sironi per simpatia, per contatti personali, non per strategia politica. Il sindaco uscente si è impegnato molto, per me, nel ballottaggio. Sarei contento se mi arrivasse più della metà dei suoi voti».

**Accusa ricorrente del Polo: la sua è diventata una «coalizione marmellata»**

«Il mio programma è un piano per la città, e su questo non ci sono contraddizioni tra le forze che mi sostengono, né con la lista Sironi. Tra l'altro, i consiglieri eletti sono tutte persone di grande equilibrio. E io sarei un sindaco affiancato da 8 consiglieri della propria lista, ciò che caratterizzerebbe l'amministrazione in senso molto civico».

**Ha pensato anche agli assessori?**

«Ho i nomi in testa. Prima di contattarli vediamo come va. Sa, Verona è una città che ruota al centro, la prudenza non è mai troppa».

**Pensa anche lei che Verona sia città di centro, più che di centrodestra?**

«Credo che Verona non avrebbe avuto in questi anni certe orrende manifestazioni sponsorizzate da An se ci fosse stato un sindaco energico, in grado di opporsi e bloccarle».

**Nel «suo» Ulivo predomina il centro. Questo la rassicura?**

«È pesante».

**Avvocato Zanutto, lei si è approntato con la lista dell'ex sindaco di Forza Italia Michela Sironi, hanno dato indicazioni di votarla anche Rifondazione, Italia dei Valori, la Liga Fronte Veneto e due liste locali. Basterà?**

«Io credo che il mio elettorato tornerà a votare, quello del Polo non tutto. Non penso che godrà di tutti i voti ottenuti dalle forze approntate o che hanno dichiarato sostegno. Ma passerà dalla mia parte ancora una quota di elettorato del Polo».

**Addiritura?**

«L'Udc ha pesanti mal di pancia. O si astengono, o votano me».

**Lei non sembra puntare tutto sulla dote di Michela Sironi.**

«La componente di centro è largamente prevalente. D'altronde, con un Ulivo al 32%, bisognava puntare al centro; gli stessi Ds hanno fatto questa analisi. Così, vede, io non ne farei una questione di rapporti di forza interni».

**In queste amministrative sta emergendo l'importanza delle liste civiche**

«È vero. O ci si leccano le ferite da posizioni minoritarie, o l'Ulivo riparte lasciando spazio a gente che si sente sfiduciata. Anche i girotondi, per fare un esempio, sono manifestazioni di un disagio che definirei propositivo: però bisogna trovare qualcosa che lo rappresenti. Le liste civiche sono un po' questo, fanno parte di un fermento di ripresa».

**Quale è l'handicap più pesante del suo concorrente? Le accuse di scarsa autonomia?**

«Io non capisco perché non abbia mai tentato di smarcarsi da Galan. Essere indicato come l'uomo del presidente della giunta regionale che vuole "mettere le mani sulla città", non è una grande immagine. Bastava che, di fronte a mille accuse di dipendenza, Bolla dicesse "non è vero, non prendo ordini da nessuno". Non lo ha mai fatto».

**Se perde Bolla, perde anche Galan?**

«È pesante».

primo e il secondo turno meno che mai, perché non hanno fatto altro che lanciare contro il nostro schieramento, e contro di me, assurde accuse. Illazioni che abbiamo denunciato».

**È stata insomma una campagna dai toni accesi?**

«Toni accesi? Hanno riempito la città di manifesti in cui si diceva agli elettori di non votarmi perché avrei trasformato la città in un unico campo nomadi. Abbiamo denunciato sette volantini degli assessori della giunta uscente in cui c'era scritto che io ho condotto il primo assalto al G8 di Genova, che convivo con un marocchino che adesso è in galera, che facevo le visite guidate al mausoleo di Lenin, che brucero le chiese e darò fuoco ai crocifissi. Hanno volantinato sulla porta delle chiese e anche dentro. Un gesto condannato dalla stessa Curia, che ha pubblicato un editoriale su "La Voce", il giornale della diocesi alessandrina, per dire che si trattava di volantini fuori luogo e fuori tempo, e che i cattolici sono liberi di decidere da soli chi votare».

**La città come ha reagito?**

«Io ho trovato i cittadini molto disturbati da questo comportamento. Il centrodestra ha voluto far presa sulla paura, sulla paura per il nomade, per l'extracomunitario, e magari per alcu-

## Parla la candidata del centrosinistra ad Alessandria: i toni accesi hanno finito per infastidire l'elettorato

### Scagni: «La paura, unica leva della destra»

Simone Collini

Avrei voluto confrontarmi sui programmi ma il Polo non me lo ha permesso

ROMA «Se fossimo stati una coalizione di centrosinistra unita avremmo vinto al primo turno. Noi siamo arrivati al 46,9%, avessimo avuto Rifondazione e i socialisti l'avremmo passato subito. Il nostro schieramento sarebbe stato vincente come a Genova se avessimo avuto assieme tutti quelli che dovevano esserci». Mara Scagni, la candidata sindaco di Alessandria presentata dal centrosinistra, è ottimista sul risultato che uscirà oggi dalle urne, anche perché ora gli apparentamenti con le altre forze ci sono. Ma è anche «avvilita», dice, per come è stata condotta dal centrodestra la campagna elettorale. Specialmente in questi ultimi quindici giorni. «Insomma sono elezioni amministrative, mi sarebbe piaciuto confrontarmi sui programmi. Invece la debolezza del loro candidato, Tino Rossi, non ha permesso di farlo prima, e tra il

riparto dell'Ucciardone indebitamente distaccato nei palazzi romani? La solita mania giustizialista, si dirà. Incapacità di stare all'opposizione. Ma è proprio ciò che manca ai predicatori della sinistra di governo. Se non siamo al governo, credere di starci, è una pericolosa e forse non sempre innocente illusione».

E i periti del tribunale di Genova sostengono che Carlo Giuliani è stato ammazzato da un proiettile di rimbazzo, forse sparato da qualche cacciatore di passaggio!

Gianni Vattimo

ni, anziani, persone sole, soggetti più deboli può aver funzionato. Ma in linea di massima ho trovato gente infastidita, e la loro strategia ha provocato tendenzialmente anche reazioni contrarie».

**Quale pensa sia dal punto di vista dei cittadini il bilancio dell'amministrazione uscente, guidata dal sindaco leghista Francesca Calvo?**

«C'è una parte, soprattutto quelli della parte centrale della città, che ritiene che abbia fatto alcuni interventi importanti, che abbia abbellito la città, anche perché questa è una città che ha ricevuto miliardi a seguito dell'alluvione. Mentre tutta la periferia, tutti i sobborghi, lamenta di essere stata trascurata completamente. Quindi ci sono due posizioni antitetiche. Non a caso nei sobborghi io praticamente sarei già sindaco, nel senso che ho già vinto abbondantemente al primo turno. I punti dove loro hanno tenuto sono i punti della città alluvionati, perché tutti gli interventi che hanno fatto di restauro, invece di farli come un diritto dei cittadini, li hanno venduti tutti come favori. Con un sindaco, devo dire, che ha proprio dato fuori di testa, e abbiamo affidato a dei legali anche le lettere che ha spedito nelle scorse settimane, lettere ufficiali, su carta del sindaco, firmate da lei, regolarmente protocollate dal Comune, in cui si dice "io e tal dei tali abbiamo deciso di assegnare un'abitazione nelle case popolari, le ricordo però che sono a fine mandato e la invito pertanto a votare il candidato Tino Rossi". Per lo meno il voto di scambio direi che c'è».

**Il calo delle affluenze che si è registrato oggi può essere un segnale preoccupante per il centrosinistra?**

«Direi di no. Penso invece che se tutto quanto fatto dal centrodestra in questi giorni voleva essere un appello per recuperare i voti persi, è stato di certo un fallimento».

### segue dalla prima

## L'Italia dalla parte della luna

Ma il progetto Moratti prevede la riduzione delle ore di scuola pagate dallo Stato; per il resto, i ricchi si pagheranno corsi e assistente integrativa, i bambini poveri saranno lasciati per strada con gran sollazzo di criminalità e pedofili;

- dulcis in fundo: la notizia che il Cavaliere diventa nonno per la seconda volta per merito di sua fi-

glia Marina. Il melenso articolo, pudicamente privo di firma, deve arrivare direttamente da casa reale, è pura aria (fritta) di regime. Solo un cenno al fatto che Marina è nubile, ma che importa?, la difesa berlusconiana dei valori cristiani della famiglia non ne risente, forse arriverà persino un telegramma di auguri di qualche cardinale.

Ho sempre trovato grottesca la promessa di emigrazione che qualche grande personaggio ha formulato dopo il 13 maggio 2001. Ma sfido chiunque a non sentirsi «all'estero e in patria» davanti a que-

sto diluvio di informazioni di regime, di toni vellutati, di smemoratazza collettiva. Dobbiamo davvero dimenticare che siamo governati da un presidente del Consiglio pregiudicato e «prescritto»? Dobbiamo (anche questo!) rispondere con compunzione all'appello che un altro eminente pregiudicato, Marcello Dell'Utri, rivolge agli intellettuali per aprire una franca discussione sul liberalismo? Prima risposta quella dell'innocente poppeur Dario Antiseri e quella dell'intellettuale Ferdinando Adornato. Cultura di governo con questo

reparto dell'Ucciardone indebitamente distaccato nei palazzi romani? La solita mania giustizialista, si dirà. Incapacità di stare all'opposizione. Ma è proprio ciò che manca ai predicatori della sinistra di governo. Se non siamo al governo, credere di starci, è una pericolosa e forse non sempre innocente illusione».

E i periti del tribunale di Genova sostengono che Carlo Giuliani è stato ammazzato da un proiettile di rimbazzo, forse sparato da qualche cacciatore di passaggio!

Gianni Vattimo